



costituito da due assi radicali e da un terzo asse perpendicolare di cui si prevede la trasformazione attraverso la piantumazione di alberi e la realizzazione di ampie aree ad uso esclusivamente pedonale.

La pianta del giardino di Pitagora è ideata come una sequenza di percorsi e punti di sosta, aree sistematiche a prato e zone più densamente piantumate, con specie selezionate in base alla loro adattabilità alle condizioni di impianto e del clima. La vegetazione (non ancora pienamente sviluppata) è disposta in modo da non separare nettamente gli spazi e, nell'insieme, dovrebbe costituire una sorta di "basamento verde" del museo, attestato lungo il bordo sud-ovest dell'area. Rispetto

normalmente alle curve di livello, l'edificio sfrutta intelligentemente l'orografia della collina dalla quale appare come "ignaro", aggranciandosi al piede del monte e rassicurando al pendio naturale la propria copertura, trattata a verde, che diviene una sorta di balneazione proiettata verso il parco, la città e il mare. Il volume "fuori terra" è caratterizzato da un forte sbalzo, accentuato dalle lastre di cristallo prive di infissi che cingono il piano terreno, con un effetto materializzante per il profilo scultoreo cernitico che definisce il carattere settario della costruzione. All'interno si trova un'inevitabile articolazione di percorsi e spazi: del foyer d'ingresso, sul fronte nord-est, si sviluppa infatti una sorta di promenade architettonica, con una rampa continua che sale perimetrando l'ambiente interno principale, gradonato e a tutta altezza, che conduce alla caffetteria e alla loggia del primo piano e prosegue fino alla copertura verde dell'edificio - un luogo, scrivono i progettisti, ove il limite tra funzione espositiva, piazza e giardino è confuso dall'uso degli utenti: una sorta di agorà, potremmo aggiungere, ove si lettermente quanto si è appreso, nel pensiero del sapiente di Samo.



La realtà è meno patinata

Nel numero di gennaio, «Casabella» ha presentato il Museo di Pitagora. Fin qui tutto bene, dato l'eccellente progetto dello studio genovese Obr, vincitore di un concorso nel 2003 e terminato a inizio 2011. Purtroppo, però, il Museo non è in esercizio come potrebbe sembrare: non è mai stato allestito né aperto, e ha subito vandalismi. Il Rup del museo per il Comune calabrese, l'architetto Elisabetta Dominijanni, ci informa che sono in corso i lavori di ripristino degli interni e dei percorsi nell'adiacente parco (appalto da 500.000 euro), mentre è in aggiudicazione l'appalto per l'allestimento, con apertura attesa per fine anno. Sarà la volta buona?

About Author



I._g.

[See author's posts](#)

[**+** Condividi](#)